MARC DÉCIMO, *Des fous et des hommes avant l'art brut*

Sara Arena

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/16642>

DOI: 10.4000/studifrancesi.16642

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2019

Paginazione: 186

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Sara Arena, «MARC DÉCIMO, *Des fous et des hommes avant l'art brut*», *Studi Francesi* [Online], 187 (LXIII | I) | 2019, online dal 01 juillet 2019, consultato il 25 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/16642> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.16642>

Questo documento è stato generato automaticamente il 25 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

MARC DÉCIMO, *Des fous et des hommes avant l'art brut*

Sara Arena

NOTIZIA

MARC DÉCIMO, *Des fous et des hommes avant l'art brut*, suivi de l'édition critique et augmentée de MARCEL RÉJA, *L'art chez les fous. Le dessin, la prose, la poésie* (1907) et des textes de Benjamin Pailhas, Joseph Capgras, Maurice Ducosté, Ludovic Marchand et Georges Petit, Dijon, Les presses du réel, 2017, «Les Hétéroclites», 470 pp.

- 1 Un volume corposo e composito propone l'edizione critica di *L'art chez les fous. Le dessin, la prose, la poésie*, del 1907, opera del medico, scrittore, poeta e storico dell'arte Marcel Réja (pp. 183-384).
- 2 Nel saggio che precede l'edizione, Marc Décimo, docente di storia dell'arte contemporanea, mette in luce, attraverso citazioni di saggi e articoli dell'epoca e un lavoro di puntuale ricostruzione storica, l'interesse crescente per i prodotti artistici dei malati mentali – disegni, sculture, testi – dalla *Belle Époque* fino alla teorizzazione dell'*art brut* da parte di Jean Dubuffet nel 1948 (pp. 11-182).
- 3 Il testo introduttivo mostra come l'arte “dei folli”, spesso associata a quella dei “selvaggi”, sia stata oggetto di studio e ricerca per molteplici ragioni, mediche ed estetiche al contempo, e abbia suscitato interrogativi fondamentali intorno a questioni essenziali come i limiti della normalità, la nozione stessa di follia e i suoi rapporti con l'arte, il genio, la creazione.
- 4 Nella prima parte del secolo scorso, la curiosità per le espressioni artistiche degli *aliénés*, testimoniata anche da alcune discusse esposizioni, si colloca infatti all'interno di un più ampio interesse per le manifestazioni estetiche dell'“altro” inteso in tutte le sue accezioni: arte infantile, popolare, primitiva, esotica; si intreccia alla nascita e alla parabola delle Avanguardie; incrocia la Grande Storia e le contrapposizioni ideologiche del tempo, a tal punto che le prime mostre di opere di malati psichiatrici suscitano

accesi dibattiti e polemiche sulle riviste del tempo, puntualmente documentati nel saggio di Décimo. L'accoglienza riservata dal nazismo alle opere degli autori d'avanguardia così come a quelle degli *aliénés* la dice lunga su alcune delle poste in gioco in tali contrapposizioni.

- 5 Merito di un certo numero di medici e critici del tempo, citati da Décimo in una ricostruzione del contesto non solo francese, è dunque quello di aver saputo cogliere nei disegni, nelle sculture e nei testi dei pazienti l'elemento di fondamentale interesse che essi contenevano, sia dal punto di vista scientifico – possibilità di indagare la patologia attraverso il testo o l'immagine, possibilità di impiegare utilmente il tempo del paziente – sia da quello estetico: riconoscimento del valore artistico, ove presente, e riflessione sul concetto stesso di ispirazione e di bellezza.
- 6 Marcel Réja – il cui testo, già riproposto in alcune pubblicazioni nel corso del Novecento, è qui fornito in un'edizione filologicamente curata, accompagnata da un corredo di note e da una successione di immagini più ricca e rispettosa delle esigenze di lettura – fu per l'appunto tra gli specialisti dell'epoca che con maggiore lucidità intuirono l'importanza di tali manifestazioni e la necessità di porre confini meno rigidi tra norma e follia. “Aliéniste éclairé” (p. 7), Réja affronta dunque nel suo testo, capitolo per capitolo, «Les dessins des fous» (pp. 193-265), i «Dessins d'enfants et de sauvages» (pp. 267-290), «La poésie» (pp. 291-335) e «La prose» (pp. 336-380).
- 7 Da ultimo, una piccola sezione di «Annexes» (pp. 384-443) raccoglie alcuni testi di Benjamin Pailhas, Joseph Capgras, Maurice Ducosté, Ludovic Marchand et Georges Petit, compresi tra il 1908 e il 1912.
- 8 Da segnalare, nel volume, il valore della componente iconografica; le numerosissime immagini che accompagnano non solo l'edizione critica di *L'art chez les fous*, ma anche il saggio introduttivo permettono infatti al lettore di passeggiare idealmente attraverso una ricca galleria di opere della più varia natura e del più diverso valore.